

Inno alla vita

Udine (Cattedrale): 25/12/1995



Il prologo di Giovanni ci pone di fronte al mistero vertiginoso dell'Incarnazione. Le parole faticano ad affrontare quest'ineffabile verità.

Il Natale invita ogni anno a meditare sul mistero di Cristo: il mistero di Dio che si è fatto uomo.

"Il Verbo si è fatto carne!" Colui che è *"Dio da Dio luce da luce, Dio vero da Dio vero"*, si è *"incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo"*.

Lo scandalo dell'Incarnazione.

E' un mistero che non cessa di scandalizzare la ragione umana ma che la Chiesa non si stanca di proporre, provocando gli uomini alla fede. Solo la fede permette di superare lo scandalo della incarnazione, ne fa comprendere il significato e il valore salvifico.

La Chiesa ha dovuto superare crisi gravi per giungere alla piena comprensione del mistero dell'Incarnazione e per difenderlo contro tutte le contraffazioni che tentavano di svuotarne il contenuto.

Cosa significa Incarnazione? Che quel Bambino nato in una stalla e deposto in una greppia, concepito nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, è veramente Dio e veramente uomo. Ma come si armonizzano in Cristo la piena divinità e la perfetta umanità? Ecco il difficilissimo problema che la Chiesa ha dovuto affrontare nei primi secoli per difendere il mistero dell'Incarnazione da errori che minacciavano la realtà di Cristo negando o l'umanità o la divinità. La Chiesa lo ha fatto nei concili.

L'anno prossimo la nostra chiesa celebrerà il XII centenario del Concilio di Cividale

tenuto nel 796. Lo ha convocato il patriarca S.Paolino d'Aquileia che ha composto (pare) in quella circostanza l'inno "Ubi caritas est vera Deus ibi est".

Il concilio ha condannato l'eresia degli "adozionisti" secondo i quali Gesù era solo un uomo eccezionale, adottato da Dio perciò suo figlio adottivo, ma non Dio. A Cividale è stata riaffermata la verità dell'Incarnazione: Il Figlio di Dio si fa uomo nascendo da Maria; ma resta Dio. In nessun momento Gesù è stato soltanto uomo. Dio, facendosi uomo, non ha mai cessato di essere Dio. E' questa una verità luminosa che appartiene da secoli alla nostra Chiesa.

Nello stupendo "affresco" del prologo di Giovanni c'è un'affermazione grande: "In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce splende fra le tenebre". Esattamente nove mesi fa, il 25 marzo giorno dell'annunciazione, perciò della concezione del Verbo dopo il "fiat" di Maria, il Papa ha pubblicato l'enciclica "Evangelium Vitae". Essa è un grande inno alla vita che diventa chiave di lettura di tutta l'enciclica.

Un inno alla vita.

Nel 1953 è stato scoperto il codice genetico, il DNA, che contiene la programmazione dell'uomo. Da esso, contenuto nei cromosomi di ogni cellula, partono gli impulsi per la costruzione del cervello, del cuore, dei polmoni.

La scienza parla oggi di un "codice cosmico": nella affascinante evoluzione del cosmo tutto sembra essere stato programmato perché, ad un certo stadio di sviluppo dell'universo, potesse fiorire la vita. E tutta la vita sembra programmata perché potesse apparire alla fine l'uomo. E' detto il "principio antropico": tutto cioè è finalizzato all'uomo. Si nota una graduale preparazione dell'ambiente naturale perché fosse adatto ad accogliere la vita: la luce, il calore, l'idrogeno e l'ossigeno, le stagioni, la stessa forza di gravità.

Le forme di vita sono fra loro interdipendenti; l'una è finalizzata all'altra con un equilibrio e un'armonia che ci incanta. L'uomo vivente è il punto d'arrivo della mirabile evoluzione del cosmo.

Qui il canto della vita prende nuove tonalità. Nell'uomo la vita umana, pur restando biologica, diventa spirituale dotata di coscienza, di libertà, di responsabilità. Sono

prerogative solo dell'uomo sulla terra perché "creato a immagine e somiglianza di Dio". E' persona. Ogni uomo da Dio è pensato, voluto, amato da tutta l'eternità come uno e irripetibile e chiamato all'esistenza fin da quando comincia a pulsare sotto il cuore della madre.

Scopri quindi, uomo, la tua grandezza. Dio ti ama, ti chiama per nome. Tu sei importante per Dio. Dio non è felice senza di te. *"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse io, invece, non ti dimenticherò mai. Ecco ti ho disegnato sulle palme delle mie mani"* (Is 49,14ss). Così grande è l'uomo che anche Dio sembra abbia sentito la nostalgia di farsi uomo in Cristo. Ecco la novità sorprendente del mistero del Natale. Di qui l'inno alla vita dell'enciclica *Evangelium Vitae*: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce splende nelle tenebre".

Una distorta concezione della sessualità.

Questo altissimo disegno di Dio creatore sulla vita umana viene ogni giorno rovinato dall'uomo. Il Friuli è rimasto sconcertato giorni fa da un delitto raccapricciante: un uomo assassinato barbaramente in una casa del centro città. Un crimine originato da una distorta concezione della sessualità umana.

Un recente documento del Pontificio Consiglio della Famiglia esorta i genitori a educare i figli a una concezione nobile, alta, pulita della sessualità, questa enorme potenzialità che segna fin nelle più intime fibre l'essere dell'uomo e della donna ed è finalizzato alla vita umana. E' alle sorgenti della vita. Una errata visione della sessualità porta ai tragici abusi sessuali e ai crimini terribili di cui sono spesso vittime donne e minori.

Ci si scandalizza del crimine, ma non se ne denunciano le cause: Una concezione "commerciale della sessualità" che la riduce solo a erotismo, genitalità, pornografia. Un mercato dell'osceno, (anche a Udine è stato aperto un "sexi Shop"), che guadagna miliardi, ma inquina, rovina il cuore, la coscienza dei giovani.

Mi ha profondamente deluso una iniziativa di un movimento ecologico della nostra Regione: ha mandato un biglietto d'auguri di Natale con accluso un preservativo: una

dissacrazione del Natale. Sono così giustamente preoccupati gli ecologisti di salvare "il fratello albero"; così poco accorti nel salvare e difendere il fratello uomo! Il profilattico non risolve il rischio di AIDS. Complica il problema con una visione distorta della sessualità, che contraddice la verità dell'uomo. Il preservativo favorisce una concezione del sesso, che vede nell'altro (uomo o donna) "una cosa" da consumare e non una persona da amare e rispettare. E' la logica della civiltà consumista: "Prendi usa e getta". Lo si fa con le scarpe, non con la persona.

Dio creatore aiuta l'uomo a vivere con sapienti stimoli dell'istinto di conservazione favorito dal piacere. L'appetito del cibo ha come fine la conservazione dell'individuo. L'inappetenza, l'anoressia mette a rischio la vita! Però il piacere, l'appetito del cibo va regolato. E' noto il detto: "Uccide più la gola che la spada" o l'altro "Si mangia per vivere; non si vive per mangiare".

Così Dio Creatore ha provveduto alla conservazione del genere umano con l'istinto della sessualità umana. E' un istinto più forte, perché più alta è la finalità: conservare la vita umana sulla terra. Però va saggiamente regolato, contenuto, arginato. L'acqua è un elemento essenziale della vita, ma a due condizioni: che sia limpida, pura e che sia contenuta dagli argini. Altrimenti inquina, irrompe, travolge tutto nel disastro delle alluvioni.

La Chiesa che esorta alla continenza non lo fa per oscurantismo medioevale, ma perché ama l'uomo e vuol salvare la sanità morale di un popolo. *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta"*. Popolo friulano, mio popolo, apriti al mistero del Natale. Accetta il Vangelo della vita che vuol preservare la tua sanità morale e salvare il tuo futuro alla soglia del terzo millennio.